

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incapace di presentare qualsiasi proposta positiva

LA DC INSISTE SULLE PRECLUSIONI che hanno portato il Paese alla crisi

Gli accenti irresponsabilmente allarmistici dei dirigenti del partito - Moro, Fanfani e Andreotti insistono in una difesa globale del prepotere dc - Commenti socialisti al CN democristiano - Un comitato ristretto sta definendo il documento programmatico del PSI

Umberto Agnelli si dimetterà da amministratore delegato della FIAT

Dal Consiglio nazionale democristiano è venuta una conferma: la DC non ha oggi nulla di nuovo da offrire all'elettorato italiano. Zaccagnini con la sua relazione, così come Moro, Fanfani o Andreotti (con interventi pronunciatissimi negli ultimi due giorni nelle occasioni più diverse), si è posto sulla strada della continuità. Anche la parola «rinnovamento» sembra bandita dal vocabolario democristiano. E che la decisione dei vertici della DC sia in definitiva quella di far ricorso alle cose, oltre che ai metodi, del buon tempo antico, è testimoniato dal fatto che l'accento anticomunista non soltanto

Sanno soltanto dire di no

Un partito arroccato sul puro rifiuto, un partito incapace di prospettare alcuna soluzione concreta alla crisi del Paese: questa è l'immagine che della DC stanno offrendo i suoi leaders. Zaccagnini non sa far altro che riproporre formule e schieramenti più ampiamente sperimentati per decenni, palesemente falliti, dichiarati non più presentabili dalle altre forze che pur ne hanno fatto parte. Moro, parlando all'assemblea della «bonomiana», scade malinconicamente su linee di contrapposizione ideologica frontale («il centro ideale della politica futura del Paese, il punto di riferimento sarà o democratico o comunista») cui egli stesso nel passato era sembrato voler sfuggire. Andreotti inventa un pericolo di «isolamento» internazionale, che si riferisce alle prese di posizione dei dirigenti americani sia dall'atteggiamento del Consiglio della Nato. Per non parlare di Fanfani.

È perfino ovvio osservare che nella situazione attuale il vero «salto nel buio», per l'Italia, sarebbe quello di proseguire lungo una traiettoria che ci ha portato sull'orlo della bancarotta. Il rischio più grave — e ciò risulta ormai chiaro a larghi settori dell'opinione pubblica — è quello di una prosecuzione dell'esperienza del monopolio del potere democristiano. E tuttavia, dinanzi a queste lampanti verità, la DC ripropone se stessa come asse centrale (si legga la relazione di Zaccagnini) e come «centro ideale della politica futura» (si veda il discorso di Moro all'assemblea nazionale della bonomiana). Agli altri toccherebbe il ruolo di «spalle» e di «satellite». E questo dovrebbe valere sia per i partiti laici, sia per i socialisti.



DANNI NEL FRIULI PER IL MALTEMPO Una pioggia torrenziale, accompagnata da fulmini e grandine, abbattuta sul Friuli, ha portato nuovi disagi alle popolazioni colpite dal terremoto, provocando anche altri danni. Nella regione si fanno infatti i primi bilanci del disastro: i morti sono saliti a 935; l'agricoltura ha subito danni che superano i 600 miliardi di lire. Nella foto: una «tendopoli» allestita dalla pioggia. **A PAGINA 7**

L'incontro di intellettuali promosso dal PCI

Largo e impegnato dibattito sul ruolo delle forze culturali per il rinnovamento dell'Italia

La relazione del compagno Tortorella - Le proposte dei comunisti mirano ad affermare una rinnovata funzionalità delle istituzioni culturali, a promuovere un impegno serio per lo studio e la ricerca, a garantire il più ampio dispiegarsi del pluralismo - Ha partecipato il compagno Berlinguer

Nella sede del Comitato centrale si è svolto ieri un incontro di intellettuali comunisti e di indipendenti presenti nelle liste elettorali del PCI. Ha partecipato all'incontro — cui erano presenti numerose personalità del mondo della cultura, della scienza, dell'insegnamento e della giustizia — e vi ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer (del suo intervento riterranno nella nostra edizione di domani). La discussione è stata introdotta da una relazione del compagno Aldo Tortorella sul tema: «Il ruolo delle forze culturali nell'opera di rinnovamento e di rinnovamento dell'Italia».

Conclusi i lavori del Consiglio atlantico a Oslo

Divisioni nella Nato sulla questione italiana

Il segretario di Stato USA: «Dopo le elezioni ogni membro della alleanza valuterà la situazione in base al proprio punto di vista»

Una nuova ingerenza del Papa nelle vicende politiche italiane

Dopo aver fatto propria la posizione annunciata dal cardinale Poma contro i cattolici candidati nelle liste del PCI, il Papa ha ritenuto di dover dare indicazioni e giudizi di merito in vista delle scadenze elettorali.

Erano pendolari i nove morti nell'incidente stradale vicino a Bari

Nella tremenda sciagura della strada presso Bari: della tragica morte di nove giovani edili di Gravina (Bari). Per andare al lavoro compivano tutti, ogni giorno, un viaggio di 170 km.

Dal nostro inviato

OSLO, 21. Né Kissinger, né Luns hanno votato dire una sola parola a conclusione dei lavori del consiglio della Nato, sulla «questione italiana». Se per il secondo il silenzio è facilmente spiegabile stante la sua funzione di segretario generale dell'alleanza, il silenzio di Kissinger ha provocato perplessità e grande stupore tra i giornalisti e gli osservatori. Molti si attendevano infatti che il segretario di Stato, una volta ascoltato dalla collegialità del consiglio, avesse ribadito le sue vecchie posizioni durante la conferenza stampa nel corso della quale egli ha parlato nella sua esclusiva qualità di ministro degli esteri. Tutti hanno tenuto, in sostanza, non solo non lo ha fatto, ma, sollecitato da una serie di domande, ha esplicitamente dichiarato di non voler aggiungere alcunché su questo argomento. Ha tenuto a precisare, anzi, e ciò è apparso assai interessante, che non tutte le dichiarazioni che gli sono state attribuite corrispondevano esattamente a quel che egli aveva detto.

Nei primi tre mesi di quest'anno

Bilancia dei pagamenti: 1426 miliardi di deficit

Il disavanzo ha superato quello dell'intero 1975 - Entrati in vigore da mezzanotte i rincari dei prodotti petroliferi - Crollo della sterlina

La bilancia dei pagamenti con l'estero ha registrato, nei primi tre mesi di quest'anno, un disavanzo record, pari a 1426 miliardi e trecento milioni di lire, superando quindi il deficit dell'intero 1975 che si era attestato su 1340 miliardi e 800 milioni. Solamente per il mese di marzo il disavanzo della bilancia dei pagamenti ha raggiunto 903 miliardi e 600 milioni di lire. Questa preoccupante situazione è stata determinata, da un lato dalla ripresa delle importazioni da parte dei settori produttivi e dall'altro dalla progressiva svalutazione della moneta italiana, che ha gonfiato il valore in lire dei pagamenti all'estero. In realtà la bilancia sarebbe stata ancora più grave se, nello stesso periodo dei primi tre mesi di quest'anno, non ci fossero stati i 151 miliardi di rimesse degli emigranti e i 72 miliardi e 700 milioni di lire provenienti dai turisti stranieri.

Tragico inizio del Giro d'Italia: muore Santiesteban

L'avvio della lunga corsa del Giro d'Italia è stato funestato in Sicilia da un grave lutto e da un'impressionante serie di cadute. Il tragico incidente, che ha costato la vita di Juan Manuel Santiesteban, vittima di una «bandata in curva», si è schiantato contro un «guard rail» nel corso della prima semitappa, battendo con violenza la testa. Trasportato in ospedale, vi è deceduto.

Gusto del governo e arroganza del potere

La caratteristica più preoccupante è insieme più dannosa alle esigenze della nazione insita nel comportamento politico della DC consiste nell'aver costituito al gusto del governo — cioè alla volontà e capacità di affrontare e risolvere problemi reali della società — un sempre più greto e insano guscio del potere. È in questa logica cieca e inestinguibile che gli interessi di parte fittizi per assorbire ogni energia in una disperazione anarchica e contraddittoria della destituzione degli interventi, e per fare velo a ogni considerazione che sia improntata alla necessità di fronteggiare con competenza e serietà di proposte le esigenze complesse della nostra comunità nazionale. Al culmine di questa logica si colloca il vero e proprio salto nel buio in cui la DC finirebbe per cadere se la società italiana, quanto non si voltasse pagina rispetto all'irresponsabilità e alla mancanza di senso dello Stato e degli interessi ge-

nerali di cui sta dando prova questo partito. Occorre dire, anche alla luce di queste considerazioni, che forse non è sottovalutata in modo sufficiente la grave insostenibilità della DC nel non avere accolto, anche in campo nazionale, la proposta di un accordo di fine legislatura avanzata dal nostro partito. Va ricordato, a tal proposito, che l'argomento è usato dallo stesso Zaccagnini — quella dell'impossibilità di mutare i deliberati congressuali della DC — per giustificare la destinazione tra maggioranza e opposizione — era in paese contraddizione con l'esperienza dell'accordo di fine legislatura stipulato alla Regione siciliana tra i partiti della vecchia maggioranza di centro-sinistra e il PCI proprio al fine di saltare l'Istituto regionale dallo scioquio delle ricorrenti crisi di governo, di dar vita a società italiana quanto capace di rispondere alle esigenze più urgenti delle popolazioni, pur mantenendo una netta distinzione

Camacho rinviato a giudizio: rischia 30 anni

MARIDR 21. Marcelino Camacho, Antonio Garcia Trevijano, Nazario Aguado e Javier Dorrosoro, membri della patataforma unitaria «coordinamento democratico» sono stati rinviati a giudizio per rivolta, «contro la forma del governo». Il reato prevede una pena da venti anni e un giorno a trenta anni di carcere. Si sono frattanto aggravate le condizioni di un valoroso comunista spagnolo, il compagno Luis Lucio Lobato. Egli è stato trasferito dal carcere di Zamora all'infermeria della prigione di Carabanchel. Lobato soffre di gravi disturbi respiratori e alle corde vocali, anche in seguito a tre scoppi della fame ai quali ha di recente partecipato.

no e si

L'ULTIMA trasmissione televisiva elettorale «Verso le elezioni» (per l'occasione, così ha annunciato Jader Jacobelli, moderatore, le «Tribune») si è vista interrotta ieri sera. Erano interrogati i capi gruppo parlamentari democristiani, on. Piccoli e sen. Barlozzome, dai giornalisti Triggiani e Giomondi. Lon. Piccoli era in bellezza, perno colto, e visibilmente deliberato a mostrarsi signorile. Cercava di parlare con pacatezza, ma non riusciva a pronunciare le parole con la esse doppia senza fischiare. Essendogli stato chiesto di occupare qualche carica la fa inorridire e, se dipendesse da loro, quelle poche, rare e schiate che gli appartenessero, gli avrebbero preferito a lui, come si fa alla tomba in famiglia. Invece i maggiori dirigenti democristiani incassano centinaia di milioni. Ma della forza sono raccomandati dai comunisti.

OGGI

presidente dei deputati democristiani — ha infatti detto «no» al compromesso storico e «no» alla ultima proposta di Berlinguer. Ma non bisogna esagerare, pensa Piccoli. Così ai petrolieri è stato detto «sì», come tutti sanno, e siccome il «no» è opposto ai comunisti, secondo Lon. Piccoli, «attende una nostra concezione politica», deve attendere alla loro concezione politica anche il «sì» ai petrolieri. Ma costui non è un uomo, è una località. Viene chiamato così: «Barlozzome» come il capolinea di un autobus: «Clodio», «Lambrate», «Settembrini», e si capisce che ogni tanto vorrebbe dire qualche cosa ma appena vede il presidente dei deputati democristiani e un cultore della terra. Egli ha affermato che i comunisti hanno la «vocazione dell'egemonia». Esatto, mentre i democristiani che questo è un fatto. La DC — ha confermato il